

Anime e racconti

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Elisabetta Preti**

**ANIME E RACCONTI**

*Racconti*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Elisabetta Preti**  
Tutti i diritti riservati

*“Dedicato a tutte le persone della mia famiglia  
e a tutti quelli che conosco.”*



## Introduzione

Ho lavorato molti anni nella ditta di famiglia in qualità di segretaria, il mio passatempo preferito è leggere, soprattutto i romanzi di Isabel Allende, Gabriel Garcia Marquez e Catherine Dunne.

Fino al 2015, mai avrei pensato di essere in grado o di avere le idee per scrivere racconti, invece è successo e in modo del tutto imprevisto.

Nel 2014 navigando su Internet, ho scoperto che gli anime e i manga giapponesi nati dagli anni Settanta in poi, sono molto conosciuti e apprezzati dai fan di ogni generazione. Ad essi vengono dedicati fanfiction, fan art, collezionismo.

Leggendo le storie pubblicate in rete ho cominciato anch'io, e in seguito ho approfondito le mie conoscenze.

Prevale come sempre il mio anime preferito: Atlas Ufo Robot. Negli ultimi cinque racconti invece, i protagonisti sono personaggi di altri cartoni animati sempre del periodo fine anni Settanta-inizio Ottanta.



## Zucchero salato

La principessa Rubina si avvicinava sempre di più alle soglie della preadolescenza e suo padre, Re Vega, non aveva ancora deciso un regalo degno di lei per festeggiare il suo imminente undicesimo compleanno.

“Di che cosa ha bisogno? Vestiti? No, assolutamente, la sarta le ha appena rinnovato il guardaroba. Libri? Nemmeno. Computer? Lo snobba in toto. Giocattoli? Bah! “Se qualcuno gliene regala ancora, dovrò aprire un negozio per la rivendita” ragionava tra sé il sovrano piuttosto preoccupato.

Il suo malcontento era dovuto ad un insieme di fattori. Sua figlia era sì, ancora una bambina, ma tra pochi anni sarebbe diventata una ragazza e, fin qui, nulla di male, intendiamoci. Il vero problema che nella testa del re prendeva sempre più forma concreta, era questo: Rubina, oltre ad essere la sua unica erede, ancora non dava il minimo segno di desideri espansionistici, dittatori, predatori, insomma, a dirla schietta, non sembrava sua figlia, ecco!

“Devo far qualcosa prima che sia troppo tardi” pensò, quindi premette il tasto per le chiamate urgenti.

Pochi minuti dopo, il ministro Zuril, faceva la sua comparsa nello studio del re.

«Ai suoi ordini sire,» disse lo scienziato dopo un breve inchino. Il suo sguardo intelligente e perspicace, indusse Vega ad andare subito al sodo senza tanti giri di parole.

«Zuril... ho bisogno del vostro aiuto. Tra pochi giorni sarà il compleanno di Rubina, ha quasi undici anni, mi sembra ieri quando tentava i primi passi, è incredibile come il

tempo voli, ma non voglio divagare, non è questo il punto: il vero problema è un altro.»

Si schiarì la voce per prendere tempo e darsi un contegno.

«Ecco... vedete... mia figlia è troppo zuccherosa, leziosa, ama le cose belle e delicate, legge solo storie carine e non tollera quelle che finiscono male. Sapete, una volta ebbi l'idea di regalarle la favola del lupo e dei sette capretti con un finale diverso dall'originale: sì, ecco, il lupo se li mangiava tutti a piccoli morsi, alcuni crudi e ancora vivi che strillavano, oppure infilzati in uno spiedino e cotti a fuoco lento, altri appena saltati in padella, al sangue insomma. In questo modo li aveva digeriti tutti, quindi non gli si poteva più aprire la pancia per farli uscire sani e salvi come la vera fiaba vuole.»

Con gli occhi bassi continuò: «Purtroppo me ne sono pentito amaramente, perché per molti giorni Rubina non ha fatto altro che piangere e avere incubi notturni, non voleva più uscire né stare sola, e per calmarla mi sono dovuto inventare una scusa, mi pare di averle detto che avevano sbagliato nel copiare la storia, che quella vera aveva un bellissimo lieto fine, e la casa editrice aveva chiuso i battenti per fallimento.»

«Vi prego di scusarmi sire, ma... dov'è il punto?»

«Avete ragione, ma per me non è semplice affrontare la cosa. Io voglio che mia figlia diventi come me!» disse il sovrano ad alta voce, sbattendo un pugno sul tavolo.

«Basta con tutte queste moine, vestitini di pizzo, a pois, frappe, volants, fronzoli vari, bambole carine e ben vestite, carillon, canzoncine stupide e stucchevoli, cartoni animati con tutti quegli animaletti mezzi scemi, ginnastica artistica coi nastri colorati e la pallina.

Come farà a diventare una vera regina come dico io, se va avanti così? Deve essere prepotente e aggressiva, anche maleducata quando serve, deve già avere il desiderio della roba altrui, aria di superiorità, di dominio. Capite cosa voglio dire?»

«Perfettamente maestà, solo che questo *modo di essere*, non può esserle imposto. Non essendo nella sua indole, lo rifiuterebbe subito e dopo non ci sarebbe più nulla da fare. Bisogna essere cauti e pazienti. Ecco, forse mi è venuta un'idea: avete detto che tra poco sarà il suo compleanno, vero? Lasciate fare a me e non ve ne pentirete.»

Re Vega lasciò il suo studio e uscì a prendere una boccata d'aria in giardino. Da lontano vedeva Rubina che con fare materno portava il suo bambolotto nel passeggino, gli dava da bere col biberon, gli sistemava bene il berretto sulla testa in modo che il sole non lo scottasse, gli cantava la sigla dei Puffi, lo faceva ridere, gli metteva la copertina, poi con calma lo riportava in casa.

Davanti a questo sdolcinato spettacolo pieno di zucchero e glucosio, al re cascò subito la mascella.

“Uuhhh, qui la vedo dura anche per uno come Zuril, ma non ho altra scelta, speriamo bene.”

Alcuni giorni dopo, il Ministro delle Scienze bussò alla porta del re.

«Avanti! Ah, siete voi...»

«Eccomi qua maestà, ecco davanti a voi il frutto delle mie fatiche: ci ho pensato una notte intera, per ore e ore ho lavorato solo a questo progetto.»

Come un abile prestigiatore, Zuril pose sulla scrivania una bellissima bambola tutta vestita di rosa, i capelli di seta, gli occhi chiari che si aprivano e chiudevano, la bocca rossa si muoveva per parlare... sembrava viva.

Fu solo il grande rispetto che Vega aveva per lo scienziato, a frenarlo dalla voglia quasi irrefrenabile di investirlo con parole davvero poco ortodosse.

Ma che roba era quella? Rubina aveva almeno un armadio pieno di bambole fatte così, forse quella era più bella delle altre, ma con un regalo del genere, erano punto e a capo. Che cosa aveva capito Zuril, gli mancava qualche rotella per caso?

«Sire, questa non è una bambola come le altre. Nel fondo della scatola c'è un libretto con delle istruzioni molto dettagliate, Rubina dovrà leggerle e metterle in pratica. Le diremo che ormai è grande e piuttosto intelligente, quindi l'uso di questa magnifica bambola sarà didattico, e dovrà mettercela tutta per capire bene cosa farne.»

Finalmente arrivò il tanto atteso giorno della festa: la principessa era tutta vestita di rosa cipria, si era pettinata con due codini trattenuti da nastri di seta ed era felicissima.

Appena ebbe soffiato sulle candeline, iniziò il rito dell'apertura dei pacchi: un set di quaderni, pennarelli e biro tutti griffati, dei dvd con cartoni animati, libri e un piccolo tablet.

Il regalo di re Vega fu l'ultimo ad essere aperto, era il pacco più grosso e più bello: quando dalla scatola venne fuori quel delicato viso di porcellana, Rubina credette di sognare. Scartò tutto con frenesia e si mise a saltare e battere le mani per la gioia, poi stampò un grosso bacio al padre e mostrò a tutti gli invitati la bellezza di quella bambola meravigliosa.

«Rubina!»

«Sì?»

«Leggi anche il biglietto.»

La ragazzina aprì la busta e vide un cartoncino con scritto i soliti auguri, ma in fondo c'era una frase che diceva così: "Questa non è una bambola come le altre, dovrai capire da sola a cosa serve e come funziona".

Piuttosto perplessa fissò il proprio genitore che le sorrideva, poi si fece avanti anche Zuril.

«Cara Rubina, quando avrai letto bene le istruzioni, ci mostrerai il lavoro che devi fare. Sappiamo che sei brava e intelligente, non ci deluderai di certo. Tanti auguri, cara.»

«Vi ringrazio molto» disse lei con riconoscenza e con tono perfettamente educato.